

Concerto a Cortona

Festival "Cortona Cristiana"

Chiesa di S. Maria Nuova

29 GIUGNO 2009

“AVE DONNA SANTISSIMA”

Itinerario musicale intorno a Maria

Verbum bonum et suave

Sequenza, Biblioteca Apostolica Vaticana

Sequenziario Domenicano, sec. X

Ave Donna Santissima

Lauda III, Laudario di Cortona n° 91, sec. XIII

Kyrie: Summe Rex Sempiterne

Tropo, Codice Cantorino di Reims n° 695, 1262

Ave Virgo Gratosia

Sequenza, Biblioteca Apostolica Vaticana

Sequenziario Domenicano, sec. XV

Salve Regina

Antifona Mariana Domenicana I modo, sec. XIV

Altissima Luce

Lauda VIII, Laudario di Cortona n° 91 sec. XIII

Laude Novella

Lauda II, Laudario di Cortona n° 91 sec. XIII

Canto Devozionale Umbro per le

Rappresentazioni Popolari del Venerdì Santo

Stabat Mater

Alter tonus eiusdem hymni:

Sequenza su melodia popolare umbra per le Rappresentazioni Popolari del Venerdì Santo.

Gaude Dei Genitrix

Sequenza, Codice Cantorino di Reims n° 695, 1262

Sanctus: Voci Vita

Tropo, Codice Cantorino di Reims n° 695, 1262

Laudemus Virginem, Splendens Ceptigera

Llibre Vermell, sec. XIV

Verbum Bonum et Suave

Sequenza, Codice Cantorino di Reims n° 695, 1262

FACCIAM LAUDE A TUCT'I SANCTI

DAL LAUDARIO DI CORTONA N° 91
VENITE A LAUDARE
FACCIAM LAUDE A TUCT'I SANCTI
LAUDE NOVELLA
ALTISSIMA LUCE
AVE DONNA SANTISSIMA
SIA LAUDATO SAN FRANCESCO
ALTA TRINITA' BEATA
LAUDAR VOLLIO
SAN GIOVANNI
CIASCUN CHE FEDE SENTE
DAMI CONFORTO
MAGDALENA DEGNA DA LAUDARE
SALUTIAM DIVOTAMENTE

Gruppo Vocale Armonioso incanto:

Caterina Becchetti,
Elisabetta Becchetti,
Elisa Calderini,
Monica Grelli,
Monica Mariucci,
Roberta Panicale,
Francesca Piottoli.
Giovanni Brugnami: *Flauti*.
Franco Radicchia: *Organo portativo*, Direttore.

PRESENTAZIONE

E' sempre difficile e, direi, soggettivo parlare di prassi esecutiva quando trattiamo forme musicali così lontane nel tempo. Le fonti ci riportano una codificazione piuttosto schematica e certamente non esaustiva di una pratica sempre in evoluzione nel tempo e negli spazi. Solo valutando vari parametri storici, etnici, religiosi, scientifici e perché no, anche musicali potremmo tentare una nostra interpretazione del contenuto delle fonti a noi giunte e dell'iconografia. A nostro parere chi si illude di recuperare il passato e non la musica del passato, commette un errore grossolano. Colui che si occupa onestamente del passato, prossimo o remoto che sia, non si colloca in simbiosi con esso, ma lo analizza, lo studia, lo giudica e, così facendo, in buona misura se ne allontana. Se si considera dunque una proposta esecutiva di musiche medioevali come una vera e propria "interpretazione" si deve ammettere che essa rappresenta un'operazione decisamente moderna. La ricerca di un colore e di un

paesaggio sonoro del Medioevo è fortemente condizionata da passioni religiose di carattere monastico e popolare e inoltre, affascina oggi la nostra mente stimolando situazioni utili a ritrovare una dimensione pura, più acustica e meno tecnologica. Le problematiche esecutive della musica medioevale devono tener conto della situazione reale ed emozionale in cui l'evento si proietta; vi è un preciso connubio tra momento musicale e momento sociale sia esso sacro o profano. Nelle musiche dell'epoca è presente una forte componente di improvvisazione legata a fattori di caratterizzazione etnica che perdono una precisa identità interpretativa e spontanea quando vengono "ingabbiati" in formule di trascrizione e di codificazione. Nell'affrontare problematiche di prassi esecutiva, occorre sottolineare l'importanza della simbiosi tra suono e parola. Questo rapporto ha radici profonde: risale all'antica Grecia e, fin dai tempi di Platone, non ha mai mancato di accendere il dibattito fra teorici e musicisti. Tale rapporto è divenuto l'elemento sostanziale del Canto Gregoriano, nesso imprescindibile per una sua autentica interpretazione. Con l'avvento della Polifonia a partire dal IX secolo, il legame non si spezzò, ma al contrario, si irrobustì ancor più, fino a toccare il culmine nel corso del sec. XVI. *L'ars dicendi*, ovvero l'arte del parlare, il potere incontrastato dell'eloquenza nel muovere gli affetti, che informa l'espressione musicale, contribuisce non poco ad accelerare quel processo di verbalizzazione della musica sacra e profana, che conoscerà il suo culmine nelle esperte mani di Monteverdi. Importanti sono le testimonianze su questo tema dei teorici Guido d'Arezzo e Johannes Cotto. Nel suo *Micrologus* Guido afferma che come nella metrica ci sono lettere e sillabe, parti e piedi e versi, così nella musica ci sono suoni dei quali uno, due o tre si raggruppano in sillabe; e una o due di quest'ultime in un neuma, cioè costituiscono la parte di una *cantilena*; una o più parti, poi, formano una *distinctio* ovvero un luogo opportuno per respirare.

In questo concerto cerchiamo di far rivivere le antiche affascinanti melodie del Laudario di Cortona n° 91 secondo una logica interpretativa più vicina alla filosofia che contraddistingue il Canto Gregoriano con attenzione alla purezza vocale e alla linearità melodica chiaramente espressa nel codice. In questo modo intendiamo recuperare la potenzialità timbrica ed espressiva di queste laudi nel rispetto dello splendore artistico di questo repertorio e dell'epoca da cui proviene.

L'interpretazione ritmica che proponiamo fa fede ai criteri di lettura metrica della frase-verso e dell'intera strofa e alla necessità di salvaguardare il respiro melodico delle frasi ricorrenti per confermare la struttura formale della lauda in molti casi vicina alla ballata.

Speriamo che queste musiche coinvolgano l'ascoltatore nel calarsi a fondo negli stimoli sacri e profani che hanno generato questa cultura. E' nostra convinzione dunque che lo studio per una corretta interpretazione delle fonti medioevali, deve passare attraverso la Parola e al suo significato più ampio che condiziona tradizioni e usanze sia colte che popolari. La Parola e la Musica narrano esperienze e testimonianze che vanno ben oltre una pura e semplice accezione estetica.

Franco Radicchia